

tutto ciò è avvenuto nel totale disinteresse dei sindaci della vallata e, soprattutto, del Ministro Ronchi —:

quali immediati provvedimenti s'intenda adottare per tutelare le acque del Santerno, ridando acqua al fiume e vita alla valle. (4-30887)

* * *

COMMERCIO CON L'ESTERO

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il 19 novembre 1993 scoppiò in Cina nella fabbrica Zhili Toy handcraft factory, che produceva giocattoli per la Chicco, un incendio nel quale morirono 87 lavoratrici (50 corpi furono trovati ammassati vicino a una delle uscite bloccate) e 47 rimasero ferite (14 di loro a causa delle ustioni e delle menomazioni riportate non sono più autosufficienti e abbisognano dell'assistenza dei loro familiari);

la direzione dell'azienda aveva bloccato le uscite di sicurezza e messo inferriate alle finestre per evitare furti;

la Zhili, riconosciuta responsabile della tragedia dal tribunale di Kuoyong, corse subito ai ripari dichiarandosi fallita e sottraendosi così alle proprie responsabilità nei confronti delle vittime del rogo;

nel 1997, in seguito a una prima campagna di pressione e boicottaggio promossa a livello internazionale dalla « Coalition for the charter on the safe production of toys » di Hong Kong, dai sindacati italiani e da varie organizzazioni non governative, la Chicco accettava di stanziare trecento milioni di lire per il risarcimento delle operaie rimaste uccise e gravemente ustionate e ad adottare un codice di condotta che la impegnava ad appaltare la produzione in Asia solo alle imprese che

rispettino i fondamentali diritti dei lavoratori previsti dalle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro;

l'interrogante aveva presentato già nel 1997 un'interrogazione sul fatto all'allora Ministro del commercio con l'estero ricevendone una risposta secondo la quale, appunto, la Chicco aveva stanziato un fondo di compensazione di trecento milioni (per circa 130 vittime!) e si stava procedendo alla distribuzione tra le aventi diritto;

dopo oltre due anni da queste dichiarazioni le vittime del rogo della Zhili non avrebbero ottenuto alcun risarcimento, anzi, la somma del fondo di compensazione sarebbe stata utilizzata per altri fini —:

se risulti vero quanto sostenuto nell'atto di sindacato ispettivo;

se non ritenga giusto che le vittime e/o i loro familiari ricevano un risarcimento dalla ditta appaltante che non ha sufficientemente sorvegliato le condizioni di lavoro nelle ditte cui subappalta;

se e come intenda intervenire per far sì che una ditta italiana che ha delocalizzato la propria produzione in Cina per incrementare i propri utili grazie alla riduzione del costo del lavoro si assuma le proprie responsabilità e attui concretamente e realmente il risarcimento alle vittime cui si era impegnata;

se non intenda intervenire attraverso il potere di sostituzione, facendosi carico del risarcimento di vittime del lavoro per una ditta italiana, riservandosi poi di avvalersi sull'Artsana-Chicco per la restituzione di quanto anticipato. (4-30888)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

il 5 luglio 2000, nel corso del programma « In nome del popolo italiano »,

trasmesso da Rai 3, poco più di mezz'ora della trasmissione è stata dedicata al caso giudiziario relativo alla morte di Marta Russo;

in apertura, la conduttrice ha spiegato che sarebbe stato trasmesso un primo filmato che avrebbe esposto le ragioni dei colpevolisti, coloro cioè che sostenevano le tesi accusatorie nei confronti dei due imputati nel processo, ed un secondo filmato nel quale sarebbero state illustrate quelle degli innocentisti. La giornalista ha sottolineato che tale impostazione era mirata a garantire la correttezza del programma e che corrispondeva al rito processuale di far parlare prima l'accusa e poi la difesa;

tuttavia, senza alcuna correlazione logica con l'impianto anticipato e successivamente alla trasmissione dei due filmati, è stata trasmessa una lunga intervista ad una testimone dell'accusa, Giuliana Olzai, intervista tutta tesa, per la sua impostazione, ad avvalorarne la testimonianza attraverso la descrizione delle conseguenze che la signora Olzai avrebbe dovuto sopportare nella sua vita privata;

dopo l'intervista non è stato trasmesso alcun filmato ulteriore che bilanciassero l'integrazione evidentemente accusatoria che aveva ormai compromesso la correttezza e l'equilibrio dichiarati in apertura;

l'articolo 27 della Costituzione stabilisce che l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva e deve considerarsi un principio fondamentale ed inderogabile collocato dal costituente nella parte I della Carta dedicata ai diritti e ai doveri dei cittadini;

il principio di cui all'articolo 27 impone, dunque vincola chiunque, ed in particolar modo il servizio pubblico di informazione televisiva, e la sua violazione rappresenta una grave lesione non solo dei diritti degli imputati ma anche dei diritti di informazione dei cittadini;

il contratto di servizio stipulato tra il ministero delle comunicazioni e la Rai-Radiotelevisione italiana spa, approvato

con decreto del Presidente della Repubblica del 29 ottobre 1997, stabilisce, all'articolo 2 che « il servizio pubblico deve rappresentare l'autonomia e la dialettica delle realtà sociali del nostro Paese in tutta la loro ricchezza dando voce anche a chi spesso voce non ha, il tutto deve tradursi, per ogni genere televisivo e per l'insieme degli spazi informativi, nel richiamo esplicito e nella rappresentazione di tutte quelle realtà sociali a cominciare dal mondo del lavoro, e di tutte quelle problematiche sociali e culturali emergenti che, trovandosi in condizione di debolezza sul piano degli strumenti informativi e nei confronti degli interessi forti, risultano largamente penalizzate. Garantirne l'accesso al sistema informativo, anche in forma diretta, rappresenta un dovere esplicito del sistema pubblico radiotelevisivo »;

qualora le posizioni della difesa dei due imputati si dimostrassero fondate, la testimonianza della signora Olzai potrebbe integrare non solo il reato di « falsa testimonianza » ma anche di « calunnia » e si rivelerebbe una causa delle gravi sofferenze che i due imputati avrebbero subito ingiustamente;

la posizione di un imputato nel processo può essere considerata culturalmente e socialmente debole e non può non considerarsi una violazione del dovere del sistema pubblico radiotelevisivo, stabilito dalla normativa vigente, non aver dato voce o non aver dato sufficiente spazio ad essa, anche qualora in una sentenza definitiva ne venisse riconosciuta la colpevolezza;

il presidente del Comitato per la difesa di Giovanni Scattone e di Salvatore Ferraro, il professor Alberto Beretta Anguissola, ha inviato al Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, al presidente ed al direttore generale della Rai e al direttore di Rai 3 una lettera con la quale ha chiesto che « le trasmissioni televisive dedicate a questo processo siano veramente improntate ad un rigoroso rispetto della presunzione di

non colpevolezza, senza ipocrisie e senza scorretti tentativi di reintrodurre una faziosità colpevolista dietro l'apparente e conclamata imparzialità » —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di garantire che i programmi trasmessi dalla Rai-Radiotelevisione italiana rispettino l'articolo 2 del contratto di servizio, anche in relazione al principio fondamentale dell'articolo 27 della Costituzione e forniscano un'informazione imparziale e completa dei fatti trattati, in particolar modo ove riguardino procedimenti penali in corso.

(2-02540)

« Taradash ».

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alle dichiarazioni rese dal Ministro delle finanze al quotidiano *Il Corriere della Sera* del 16 luglio 2000 riguardante il divieto di pubblicità dei prodotti da fumo nelle quali è testualmente affermato: « è incredibile che i produttori possano farsi propaganda ricorrendo a stratagemmi come pubblicizzare prodotti collaterali o viaggi: davvero qualcuno crede che possa esistere Malboro Country ? » —:

se il Ministro sia informato che il direttore generale dei monopoli di Stato di intesa con il Presidente dell'Eti, abbia recentemente autorizzato la pubblicità proprio della Malboro Country sui pacchetti di sigarette prodotti dall'Eti su licenza della Philips Morris e se si sia accorto che sui pacchetti di sigarette prodotti dall'Eti su licenza della Philips Morris appaia proprio la pubblicità della Malboro Country.

(3-06054)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PAMPO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi, dopo tre anni dalla scadenza del contratto dei segretari comunali e provinciali, non si è ancora arrivati al suo rinnovo;

la suddetta categoria, nel pubblico impiego, è rimasta l'unica a non aver avuto il rinnovo contrattuale;

dalla riforma Bassanini, quella del maggio 1997, a tutt'oggi il processo riformatore iniziato e voluto dall'attuale maggioranza e di cui mena vanto lo stesso Ministro, rimane incompleto in quanto molte norme della suddetta riforma sono demandate al contratto che, però, non risulta ancora sottoscritto;

lo stato d'incertezza in cui versa l'intera categoria dei segretari comunali e provinciali, a causa della mancata regolamentazione ed attuazione di disciplina di fondamentale importanza, demandate appunto alla contrattazione, crea disagi ai soggetti interessati e ritardi al regolare funzionamento degli enti locali;

risulta chiaro, altresì, che tutto ciò favorisce l'arbitrio e l'incertezza normativa, elementi negativi che la stessa riforma intendeva superare;

genera, inoltre, questo stato d'incertezza l'aumento indiscriminato di norme interpretative, nonché alimenta le controversie giudiziarie a totale danno dei cittadini e dello stesso erario;

da oltre un anno la categoria, attraverso la propria associazione, ha posto all'attenzione dell'Aran la sua piattaforma contrattuale, mentre il Governo, con proprie direttive ha fornito alla stessa Aran le linee guida cui attenersi in sede di trattativa contrattuale;